

«LIENTERIA CRONICA» E «FEBBRE CONSUNTIVA» (La fame, il tifo petecchiale e la morte a Cittanova nel 1817)

MIROSLAV BERTOŠA
Zavod za povijesne i društvene
znanosti JAZU Rijeka - Fiume
Radna jednica Pula - Pola

CDU: 312.2(497.13Cittanova)«1817»
Saggio scientifico originale

1. Negli anni 1815, 1816 e 1817 il continente europeo fu scosso da una pandemia di fame, di malattie e di «crisi di sussistenza»;¹ era la conseguenza di perturbate condizioni economiche e politiche, di focolai ancora non spenti di conflitti sociali e di insoliti mutamenti climatici (ad esempio: gli spostamenti dei grandi ghiacciai alpini e il persistere — nonostante la stagione estiva — di un vasto campo di basse pressioni sulla maggior parte dell'Europa centrale, che favoriva infiltrazioni costanti di masse d'aria fredda in direzione sud). I raccolti andarono in rovina, si diffusero le malattie, specialmente la *petecchia* (tifo esantematico), e con esse la paura, il panico, la rassegnazione, l'apatia... Decine di migliaia di persone vagarono per le strade dell'Europa in cerca di cibo, accompagnate dalle malattie e dalla morte.

Era la fase conclusiva di cicli successivi di epidemie e di morte che provocarono — dalla peste medievale del 1348 all'«anno del tifo petecchiale» 1817 — gravi sconvolgimenti nella vita economica e demografica dell'Europa, in particolare in quella delle masse impoverite, economicamente e fisicamente mal preparate a parare i colpi dello spietato male.

L'Europa fu quasi messa in ginocchio dal «terzo cavaliere dell'Apocalisse», dalla fame! Il cataclisma impressionò profondamente anche gli spiriti lucidi di quel tempo. Ricordo quale curiosità interessante il seguente fatto: i famosi letterati George Gordon Byron, Peroy Byshe Shelley e la sua giovane moglie, Mary Wollstonecraft, nell'agosto 1817, trascorrevano un periodo di riposo e facevano delle passeggiate lungo il lago di Ginevra. Byron notò nel suo diario

¹ Per la parte introduttiva del presente articolo mi sono servito dei dati contenuti nel mio saggio inedito *Glad i kriza mortaliteta 1817: istarski mikrokozmos i evropski kontekst* (La fame e la crisi di mortalità del 1817: il microcosmo istriano e il contesto europeo), che è stato approvato per la pubblicazione su «Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti» (Lavori dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti) di Zagabria. Siccome in tale ampio studio ogni asserzione è corredata di una nota, in questa sede non vengono citate la letteratura specializzata e i fondi d'archivio, da cui i dati sono stati desunti.

che un giorno, verso le dodici, erano stati costretti a ritirarsi nelle proprie stanze d'albergo, per riscaldarsi accanto ad una stufa bene alimentata! «Ognuno di noi cominciò a scrivere qualche storia intorno ai fantasmi», riportò Byron. E, invero, nell'anno 1817 Mary Wollstonecraft compose il celebre romanzo su Frankenstein e il meno illustre scrittore Polidori la sua opera gotica «Il Vampiro».

Lo storico tedesco Hans von Rudlof, studioso di climatologia, pubblicò nel 1967 un lavoro riguardante le variazioni meteorologiche e la loro influenza sui raccolti agricoli e tracciò la curva cartografica della zona critica. La linea parte dalla Scandinavia, attraversa la Scozia e l'Irlanda, segna un ampio arco attorno all'Inghilterra e alla Francia, taglia i Pirenei e la Provenza e, superate le Alpi e la Ciceria, raggiunge il Litorale croato in prossimità di Zara per riprendere il suo corso da qui, dimezzare l'Adriatico e l'Italia centrale e fermarsi a Tunisi, sulle coste dell'Africa settentrionale. Von Rudlof, veramente, in questo modo escluse dalla fascia dei perturbamenti climatici tutta l'Italia e l'Istria settentrionale e centrale, il che non corrisponde a realtà, dal momento che le ricerche degli storici italiani svoltesi negli anni settanta e ottanta e quelle eseguite dall'autore del presente saggio sull'Istria settentrionale e centrale testimoniano il contrario.

L'esplorazione delle fonti d'archivio per il 1817 a tutt'oggi — in primo luogo dei libri anagrafici delle morti, dei matrimoni e delle nascite/battesimi e delle varie relazioni e *status animarum* — ha dimostrato in maniera inequivocabile che la parte settentrionale e centrale dell'Istria e, limitatamente, anche la sua costa occidentale (in specie le città di Parenzo e di Rovigno) furono esposte a una crisi di intensità maggiore che nelle altre zone della penisola. La rubrica *causa mortis* riporta le «diagnosi» drammatiche del decesso per inedia, ad esempio: «fasi extrema et tumescentia pedum usque ad foetor», o la descrizione dell'enorme edema che si estendeva a tutto il corpo e provocava la decomposizione dei tessuti contraddistinta da un terribile fetore (*tumescentia enormi totius corporis et vivus foetibat*). Consistenti gruppi di mendicanti e di supplicanti in cerca di alimento e di carità percorrevano le località di tutta l'Istria; le fonti li definiscono *accattoni, cercanti, questuanti, mendicanti, pitocchi...*; tra loro si trovavano persone di ogni età e sesso. Molti morivano lungo il cammino per la fame e venivano seppelliti come i senza nome e gli sconosciuti. Una testimonianza sconvolgente su tali individui è stata lasciata dal parroco di Gimino, Francesco Saverio Glogovaz nelle sue annotazioni *Rimarchi spaventevoli sull'anno 1816 e 1817* in aggiunta al *Chatalogus mortuorum*:

«Già nel mese di Marzo cominciarono questi Popoli sentire la nera fame; ma ciò non ostante s'aggiustarono uno col altro, finché ebbero qualcosa, ma consumato il tutto, si videro tutto ad un tratto intiere schiere di mendici tanto austriaci, che ex-Veneti, Furlani, Cadurini, etc., che correvano da porta in porta da 50 a 60 al giorno gridando pietà, e chiedendo soccorso... Vi basti, Signori, sa-

pere che era uno spavento vedere li sembianti famelici, questi parevano tanti cadaveri risorti dal Sepolcro, e li stessi loro occhi parlavano: fame, fame!».²

Il territorio dell'Istria settentrionale e centrale fu, come si desume dalle ricerche finora eseguite, il più colpito dall'inedia. I primi sondaggi nel materiale dei libri anagrafici hanno rivelato che a Promontore, a Lisignano e a Sissano la fame provocò un aumento della mortalità e che lì non si ripeté il cataclisma che aveva sconvolto le parti menzionate della penisola. Ulteriori esplorazioni hanno permesso di concludere che la zona del Prostimo, di Carnizza, di Marzana, di Filippano e dei villaggi e dei casali circostanti si era trovata al limite estremo della pandemia europea della fame e del tifo petecchiale.³ Le fonti, però, dicono vi furono gravemente coinvolte anche alcune città della costa occidentale istriana, in primo luogo Parenzo e Rovigno.⁴ Cittanova, che si trova al centro dell'attenzione nel presente articolo, fu pure esposta all'infierire di questi mali, benché certe circostanze, di cui ci si occuperà più ampiamente nel prosieguo dell'esposizione, abbiano qui attenuato notevolmente la gravità della sciagura.

2. La mancanza di dati originali più completi in merito alla crisi provocata dall'inedia e dalle malattie nella giurisdizione cittanovese non permette di datare con alquanta precisione l'inizio dei malanni menzionati, la loro culminazione e la loro fine; pertanto, magari parzialmente, occorre ricorrere alle indicazioni offerte dalle altre zone e alle relative comparazioni. Le relazioni più particolareggiate sono andate perdute⁵ e numerosi avvenimenti non sono stati registrati. La perturbazione che annunciò la crisi — un'ondata memorabile di freddo e di siccità — fu avvertita anche nel comune di Cittanova, sembra, già verso la fine del 1816. Gli atti della cancelleria cittanovese riportano l'informazione che il 13 dicembre di quell'anno, nelle vicinanze di Buie, era stato rinvenuto «un cadavere di sesso, femminile, interezito dal freddo, non conosciuto però da quegli abitanti».⁶ Nell'*Ufficio Distrettuale* è stato scoperto l'*Avviso* «ad oggetto di rintracciare gli Genitori di quel infelice», in cui erano stati indicati i «conotati personali del Cadavere».

² Il testo completo dell'annotazione del Glogovaz è riportato in allegato al menzionato manoscritto *Glad i kriza mortaliteta 1817*, cit.

³ Su ciò ho scritto un articolo a parte dal titolo *Rubni prostor pandemije: glad u Proštini i Krnici god. 1816-17* (L'area marginale della pandemia: la fame nel Prostimo e Carnizza negli anni 1816-1817) (il manoscritto è stato consegnato per la pubblicazione su: *Prilozi o zavičaju u izdanju Čakavskog sabora* (Contributi alla conoscenza del luogo natio nell'edizione del Sabor ciacavo), Pola.

⁴ Mi sono convinto dell'esistenza di una grave crisi di sussistenza e della larga diffusione del tifo petecchiale in tali città non solo consultando il materiale stampato, ma anche esplorando i libri anagrafici custoditi nell'Archivio storico di Pisino. Cfr. *Glad i kriza mortaliteta 1817*, cit.

⁵ Ho attinto i dati per questo contributo dall'Archivio storico di Pisino (in seguito: HAP), *Općina Novigrad - Comune di Cittanova 1797-1922*, N. d'inv. 46. Atti. In seguito: *ON-CC. Atti 1817*.

⁶ HAP.ON-CC. Atti 1817. N. prog. 52. Parenzo li 2 Gennaio 1817.

«Esso è dell'età d'anni 14 in 15, condizione questuante; statura picciola, snella e crescente. Capelli neri corti e sciolti. Bocca picciola. Vestito alla Villica ad uso morlaco, cioè degli Abitanti di là del Fiume quietto, con camisolto di griso bianco. Camicia di canape strascia e sucida. Calze bianche di lana, straccie in piedi. Scarpe vecchie. Un pajo di bissazze pur di lana e striche bianche, e nere».⁷

La giovane mendicante proveniva, dunque, dal Parentino, pure gravemente afflitto da tale malanno; era venuta ad elemosinare cibo per il suo puro sostentamento. C'è alcunché di simbolico, ma anche di paradossale in tale morte. Nella città di Parenzo e nei suoi dintorni imperversavano i decessi: si spegnevano per fame e malattia decine, centinaia di persone. A Cittanova la moria era molto più blanda. Tuttavia, la sede del Distretto si trovava a Parenzo e le proteste delle autorità cittanovesi e le invocazioni di aiuto per i loro affamati venivano indirizzate proprio a tale centro dell'Istria occidentale. Rimarranno poco chiare, finché non sarà studiato più a fondo il caso parentino, le differenze così grandi verificatesi nella mortalità delle due città, dal momento che l'iniziativa dei rifornimenti alimentari era partita da Parenzo!? Le due autorità cittadine si erano accordate in merito all'acquisto di viveri, alle modalità della distribuzione e del pagamento dei debiti.

3. Dai frammenti conservati di un fondo documentaristico, un tempo evidentemente più ricco, è possibile desumere almeno in modo approssimativo, come il sistema comunale cittanovese si sia organizzato per fronteggiare le carestie che minacciarono la stessa esistenza dei suoi abitanti. I comuni di Parenzo e Cittanova cercarono i cereali per sfamare le categorie della popolazione in condizioni più precarie; il 6 aprile 1817 l'*Ufficio Circolare* di Trieste inviò una lettera, in cui si rilevava che i commercianti triestini avevano accettato, dopo lunghe trattative, «di somministrare ai membri delle Comuni più bisognevoli di soccorso al presente quella quantità di Sorgo turco (formentone) che presso a poco può essere necessario per la semina, ed una quantità di fava pel nutrimento». Però, essi pretendevano la garanzia che i cereali forniti sarebbero stati pagati «in rate nel periodo di nove mesi».⁸

I rappresentanti delle autorità triestine e i commercianti di quella città avevano calcolato che per il sostentamento degli affamati di Cittanova e del suo territorio sarebbero stati sufficienti 125 *Metzen di fava*. Dal testo si deduce che si trattava del *Metzen di Vienna*, corrispondente a 61,49 litri, rispettivamente a un totale di 7.686, 25 litri.⁹ Per la semina primaverile era stato previsto il

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*. N. prog. 52. I.R. Ufficio Circolare di Trieste li 6 Aprile 1817.

⁹ Cfr. ZLATKO HERKOV, *Naše stare mjere i utezi. Uvod u teoriju povijesne metrologije i njezina praktična primjena u proučavanju naše gospodarske povijesti* (Le nostre misure e pesi antichi. Introduzione alla teoria della storia della metrologia e la sua applicazione pratica nello studio della nostra storia economica), Zagabria 1973, pp. 81 e 117.

mais in un quantitativo uguale di 125 *Metzen*. L'*Ufficio Circolare* concordò con i commercianti anche le condizioni di pagamento dei cereali. L'onere finanziario doveva ricadere sul comune di Cittanova e sul «sottocomune di Verteneglio»; il periodo di estinzione del debito era stato fissato in nove mesi a decorrere dalla consegna del carico nei magazzini di Trieste. I mercanti proposero di inserire nel contratto una clausola che prevedeva una riduzione speciale del prezzo nel caso in cui il debito fosse stato estinto prima. Per un *Metzen di Vienna di formentone* i commercianti stabilirono l'importo di *fiorini 7:45 X.mi*, se il dovuto fosse stato liquidato in nove mesi; rispettivamente si dichiararono disposti a ridurlo a *fiorini 7:30 X.mi*, se fosse stato restituito in sei mesi.¹⁰

In un periodo di grande carestia, di indigenza e di moria per fame e tifo peccchiale i mercanti cercarono di procurarsi un profitto con la vendita delle granaglie e riuscirono ad ottenere che l'*Ufficio Circolare* impegnasse con la sua autorità le autorità locali a rifondere il debito. Perciò nella lettera fu inserita la seguente richiesta: *Podestà, Agenti Comunali*, nonché *Delegati e Membri delle Comuni*, quali proprietari dei fondi terrieri «dovranno sotto scriversi nello Strumento, ed obbligarsi simul et in Solidum al pagamento nel termine stabilito rinunciando ad ogni beneficio di Legge chiamandosi responsabili gli uni per gli altri, e tutti per tutti». Però i commercianti non si accontentarono di questo; rilevarono che i cereali venivano venduti «a prezzi discreti e con onesta condizione» e pretesero che il *Governo* e il *Capitanato Circolare* si impegnassero, in caso di inadempienza da parte del comune entro il termine stabilito, ad intraprendere i passi necessari «in via politica... colle esecuzioni e colle oppignorazioni, come si usa nel procedere coatto...».

Furono concordate anche le modalità della consegna delle granaglie: il *Capitanato Circolare* avrebbe rilasciato ai rappresentanti dei comuni uno speciale «biglietto di ricognizione», che avrebbe permesso di caricare sui carri nei magazzini dei commercianti triestini il quantitativo previsto di granoturco e di fava. Le granaglie sarebbero state distribuite alla popolazione da una commissione composta dai membri dei comuni scelti dal *Commissariato Distrettuale*, ma a farne parte avrebbero dovuto essere il podestà, gli Agenti comunali e i parroci locali.

Il piano era stato elaborato in modo abbastanza particolareggiato: era stato anche stabilito che i cereali venissero distribuiti «egualmente fra quegli Individui della Comune stessa, che saranno riconosciuti per i più bisognosi di tale sovvenzione, tanto per la semina quanto per il nutrimento». Ogni singolo era tenuto a restituire la propria parte, ma del debito nel suo complesso avrebbero dovuto rispondere solidamente i «membri delle Comuni garanti».¹¹

¹⁰ HAP.ON-CC. Atti 1817. N. prog. 52. I.R. Ufficio Circolare di Trieste li 6 Aprile 1817.

¹¹ *Ibidem*.

Benché le autorità locali, a causa della carestia, della fame e dell'imminente semina, avessero cercato di far fronte quanto prima alle disposizioni del menzionato contratto, sorsero subito dei contrasti circa le modalità di estinzione del debito. Sembra che la stessa popolazione non abbia approvato il fatto che le autorità centrali avessero acquistato la fava per alimento e il granoturco per la semina e, perciò, divenuta palese la loro protesta, il podestà di Cittanova abbia chiesto con la lettera del 18 aprile che il *Capitanato Circolare* comperasse *formentone* anche per il sostentamento della gente.¹² Probabilmente si intendevano sfruttare le ampie possibilità offerte dal granoturco nella preparazione del cibo (con esso si possono confezionare pane, polenta, minestra...). Le difficoltà maggiori, comunque, si manifestarono durante il colloquio svoltosi tra il podestà di Cittanova e i rappresentanti comunali. Nel palazzo del rettore erano convenuti il 23 aprile Pietro Filippini, Giorgio Urizio, Nicolò Rigo, Giovan Paolo Pauletich, Antonio Gelsomini, Antonio Vallesi, Battista Terbovovich-Manzoni e Antonio Rigo; all'unanimità rifiutarono di assumersi il rischio dell'obbligazione solidale per l'estinzione del debito ai commercianti triestini, rispettivamente di pagare il prezzo pattuito delle granaglie nel caso in cui la popolazione fosse risultata insolvente. Convalidarono con la propria firma tale rifiuto.

Il giorno seguente vennero convocati a Cittanova i rappresentanti del *Sotto Comune di Verteneglio* Massimo Druscovich (agente), Zuanne Cobra e Zuanne Barnabà (delegati) e Mattio Civitan (possidente), i quali pure dichiararono la loro insoddisfazione per il decreto del *Capitanato Circolare* e non vollero impegnarsi a liquidare il debito mediante un'obbligazione solidale. (È interessante ricordare che solo l'*agente* Druscovich sapeva fare la propria firma; gli altri segnarono una croce accanto ai propri nominativi).¹³

I rappresentanti dell'autorità e i possidenti più facoltosi non vollero e, verosimilmente, non poterono assumersi le responsabilità implicite nell'obbligazione solidale, né approvare le severe sanzioni predisposte per il caso in cui il debito non fosse stato rifuso nel termine relativamente breve di nove mesi. Dopo la contrarietà espressa dai rappresentanti di Cittanova e Verteneglio ad accettare le condizioni poste dai mercanti triestini e dalle autorità centrali, una fame terribile minacciò la vita degli strati indigenti della popolazione. I furti di bestiame e le aggressioni armate alle persone divennero frequenti; perciò le autorità distrettuali di Parenzo il 26 aprile decisero di rafforzare le «Guardie della Sicurezza» incaricate non solo di mantenere l'ordine, ma anche di requisire tutte le armi da fuoco. I podestà dei comuni e sottocomuni avrebbero dovuto spiegare ai propri abitanti il senso di tali misure, mentre le armi sequestrate sarebbero state consegnate» all'I.R. Comando Militare, e di Piazza». ¹⁴

¹² *Ibidem*. N. prog. 50. Parenzo li 19 Aprile 1817. La lettera del podestà di Cittanova porta la data di un giorno prima.

¹³ *Ibidem*. N. prog. 52. Cittanova 23 Aprile 1817.

¹⁴ *Ibidem*. N. prog. 50. Dall'I.R. Distrettuale, Parenzo li 26 Aprile 1817.

I singoli tentativi rivolti a calmare la popolazione mediante la compilazione dell'elenco degli affamati e la promessa della distribuzione di cibo non riuscirono ad attenuare il malcontento e a frustrare gli attacchi al patrimonio altrui. Si è conservata la «Nota delli Individui indispensabilmente bisognosi della Sovrumana munificenza, esistenti nella Sotto Comune di Verteneglio», compilata il 30 aprile 1817 dal parroco e dall'Agente.¹⁵ Però i viveri non arrivarono, perché erano ancora in corso le trattative preliminari circa il loro pagamento; la fame opprimeva sempre più crudelmente la popolazione.

Verso la fine di maggio o agli inizi di giugno le zone più gravemente colpite dell'Istria furono visitate dal *Consigliero di Governo*, che constatò di persona lo stato di miseria, di indigenza e di inedia; perciò, in base al suo rapporto (che purtroppo è irreperibile tra gli atti del comune di Cittanova), fu deciso di assegnare «una nuova Sovvenzione di 800 *Metzen* di Segala, e 200 di Avena, perché sieno proporzionalmente distribuite fra le più miserabili famiglie per loro allimento».¹⁶

Dalla lettera del *Commissario Distrettuale* di Parenzo non è possibile dedurre chiaramente in quale territorio e in quali comuni sarebbe avvenuta la distribuzione di circa 500 quintali di segala (più esattamente 49.192 litri) e di circa 12,3 quintali di avena (12.298 litri). Probabilmente ciò si riferiva all'intera Istria, benché certi indizi inducano a concludere che i cereali non siano stati «proporzionalmente distribuiti», come era stato previsto dalla lettera citata, e che le autorità civili e religiose più agili siano riuscite ad assicurare ai propri comuni e alle proprie parrocchie i quantitativi di viveri rimasti inaccessibili agli altri. Mentre al parroco di Pedena, Francesco Godenich de Godenberg venne eretto un monumento, perché «siccitatis ergo Anno MDCCCXVII anona gravescente cerealia dominalis horreis acquisita cunctis parochianis gratis dedit»,¹⁷ un altro parroco, il menzionato Francesco Saverio Glogovaz di Gimino, annotò che le autorità avevano cercato di rifornire di pane gli affamati, ma che il tentativo non aveva avuto successo perché «le biade delli Mercanti furono trasportate nella Spagna ove regnava una fame non dissimile dalla nostra».¹⁸

Con ogni probabilità le trattative tra i commercianti e i rappresentanti delle autorità locali istriane si protrassero finché non si verificò una situazione cerealicola favorevole sui mercati della Spagna stretta dalla carestia, che aveva rapidamente svuotato i magazzini di Trieste. Tuttavia la popolazione affamata del distretto di Parenzo ricevette l'aiuto, per quanto esso fosse assai modesto e inadeguato. Agli inizi del mese di giugno 1817 a Parenzo venne stipulato un contratto tra il rappresentante dell'amministrazione locale e l'autorità centra-

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*. N. prog. 52. Dall'I.R.C.D. di Parenzo li 5 Giugno 1817.

¹⁷ Cfr. MIROSLAV BERTOŠA, *Glad i kriza mortaliteta 1817*, cit. Tradotta, l'iscrizione suona così: «Poiché nell'anno 1817 imperversava la carestia a causa della siccità, acquistò cereali dai magazzini statali e li distribuì gratuitamente a tutti i suoi parrocchiani».

¹⁸ *Ibidem*.

le: alle famiglie bisognose si sarebbero distribuiti *67 Metzen di Vienna di Segala e 16 di Avena*.

Le granaglie vennero così spartite:

| COMUNE | METZEN | QUINTALI DI SEGALA | METZEN | QUINTALI DI AVENA |
|-----------|--------|-----------------------|--------|----------------------|
| Parenzo | 30 | 18,5 | 15 | 9,2 |
| Cittanova | 15 | 9,2 | 3 | 1,8 |
| Orsera | 22 | 13,5 | 5 | 3,7 |

Questa volta le condizioni di pagamento del debito vennero notevolmente mutate; il prezzo completo per le granaglie ricevute sarebbe andato a carico delle famiglie povere, ma la relativa garanzia sarebbe stata assunta dai comuni:

«e dovendo a senso del prescritto del Decreto sudetto, li Comuni garantire simul et in solidum il pagamento della detta quantità di grano alla Cassa Erariale ad prezzo che successivamente sarà indicato dall'Inclita Regia Autorità Circolare da eseguirsi in tre eguali rate, la prima delle quali nel Mese di 8.re del presente Anno, la 2.da nel Mese stesso dell'Anno 1818, e la 3.za finalmente in 8.re dell'Anno 1819...».

Il documento fu sottoscritto dai podestà di Parenzo (Canciano Manzolini), di Cittanova (Alvise Zamarini) e di Orsera (Mattio Sottolichio), benché fossero previste sanzioni assai severe nel caso in cui il debito non fosse stato restituito in tempo; infatti il contratto contemplava tale obbligo:

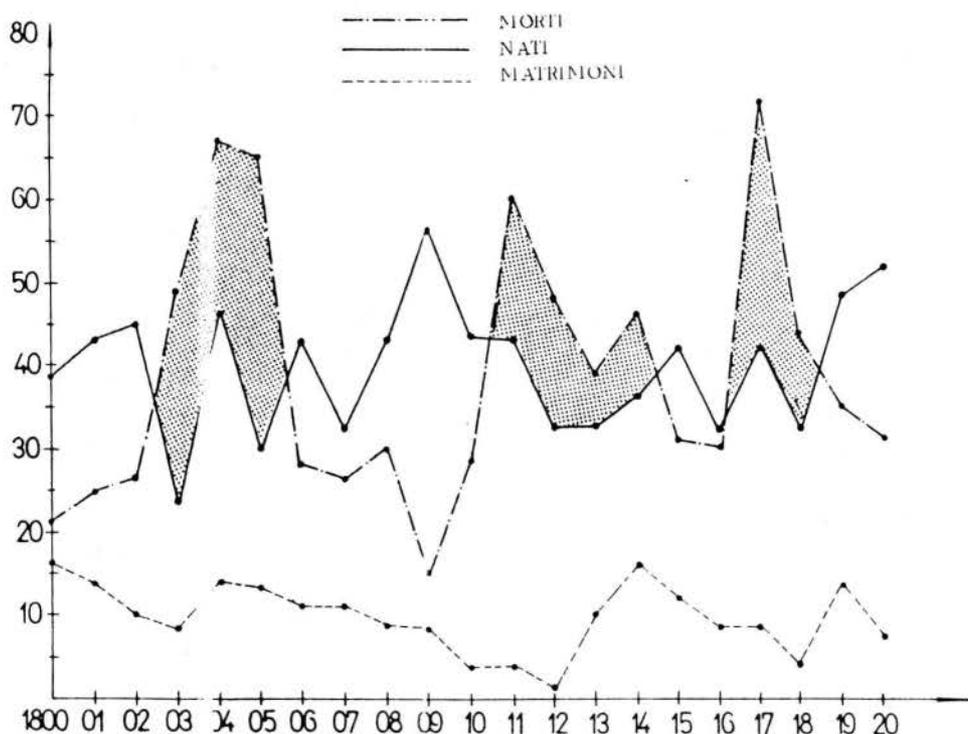
«senza alcuna contradizione, o ritardo, sottometando a tale effetto tutte le rendite delli rispettivi Comuni, ed assoggettandosi in caso di difetto del pagamento all'epoche stabilite, agl'atti di esecuzione anche militare, sempre in via politica, e privilegiata, e come praticasi nell'esigere le pubbliche imposte...».¹⁹

Non ci sono informazioni che chiariscano se le misure repressive di recupero del debito siano state realmente applicate, anche se si è conservato l'elenco delle famiglie che non avevano ancora versato la prima rata entro la metà di ottobre 1818. Ecco i nominativi dei capifamiglia, importanti tra l'altro, perché permettono di constatare, accanto alla gente autoctona, la presenza di nuovi venuti nei centri cittadini. Sembra che proprio tale strato di immigrati sia stato il più povero e il più esposto dal punto di vista economico:

a) debitori di Cittanova: Zuanne Franceschini, Antonio Bersich, Zuanne Lucon, Giacomo Tomasich, Domenico Tomasich, Mattio Urlich, Antonio Fenzo, Antonio e Marco Stancich, Giuseppe Fabaz, Antonio Sogovich, Anto-

¹⁹ HAP.ON-CC. Atti 1817. N. prog. 52. Nell'Ufficio dell'I.R.C.D. di Parenzo li 6 Giugno 1817.

IL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE A CITTANOVA
NEGLI ANNI 1800-1820



nio Caich, Zuanne Radislovich, Antonio Radin, Bastian Kismanich (così nell'originale!);

b) debitori di Verteneglio: Mattio Frenetich (quondam Antonio), Lucia Gosdan, moglie di Giuseppe, Zuanne Frenetich, Mattio Frenetich (quondam Lorenzo), Marina, vedova di Giuseppe Covrich, Mattio Coronica, Nicolò Pauluzzi, Antonio Bujas, Zuanne Bujas, Antonio Volarich, Zuanne Flindar, Zuanne Turina detto Musolo, Mattio Cattunar, Michiel Pauluzzi, Zuanne Barnabà, Zuanne Marinich detto Matich, Zuanne Murador, Lucia Tautscher.²⁰

Uno dei problemi chiave della «crisi di sussistenza» abbattutasi su Cittanova e sul suo sottocomune di Verteneglio fu costituito dal pagamento della segala e dell'avena ai mercanti triestini. Avendo i ricchi funzionari comunali e i grossi possidenti rifiutato di fare da garanti per la restituzione dei debiti contratti per l'acquisto di cereali, come era previsto dall'accordo di aprile, i comu-

²⁰ *Ibidem*. Dall'I.R.C.D. di Parenzo li 16 Ottobre 1818.

ni, pressati da circostanze sempre più drammatiche, furono costretti ad assumersi essi tale ruolo. Però, l'onere principale dell'annata di fame 1817 ricadde sulle spalle degli abitanti poveri, dalle precarie condizioni esistenziali.

4. In quegli anni di crisi (1816, 1817, 1818), sulla popolazione infierono, oltre che le difficoltà economiche, le malattie e la fame. Gli atti menzionati ci dicono ben poco in proposito e quindi si è reso necessario reperire le informazioni del caso nel libro anagrafico delle morti di Cittanova. Tenendo conto dell'andamento dei matrimoni, delle nascite (dei battesimi) e dei decessi nel periodo 1800-1820, è stato compilato un prospetto grafico che riflette le peculiarità della crisi sanitaria-alimentare di Cittanova. Già verso la metà del primo decennio del XIX secolo, a causa di una grave epidemia di vaiolo,²¹ le curve indicano una mortalità elevata e una flessione delle nascite e dei matrimoni.²² Tra il 1806 e il 1810 le condizioni demografiche migliorarono notevolmente e, perciò, il grafico mostra per il 1809 il più grande numero di nati e il più basso indice di decessi registrati nel periodo considerato di due decenni. La nuova epidemia di vaiolo verificatasi negli anni 1810-1811 modificò di nuovo il quadro demografico: ancora una volta il tasso di mortalità superò quello della natalità. La curva delle morti raggiunse il suo apice proprio nell'anno della fame e del tifo petecchiale, 1817.

Comunque la fame e la moria a Cittanova furono di intensità minore rispetto al settentrione e al centro dell'Istria. Ecco il prospetto dei morti nel 1817 distinto per mesi²³ (tavola 1):

Tav. 1

NUMERO DEI MORTI NEL 1817 PER MESI

| MESE | NUMERO DEI MORTI | % |
|----------|------------------|------|
| Gennaio | 6 | 8,8 |
| Febbraio | 3 | 4,4 |
| Marzo | 2 | 2,9 |
| Aprile | 7 | 10,3 |
| Maggio | — | — |
| Giugno | 5 | 7,4 |

²¹ In merito alle epidemie di vaiolo che colpirono il meridione dell'Istria agli inizi del XIX secolo cfr. MIROSLAV BERTOŠA, *Valle d'Istria durante la dominazione veneziana con speciale riguardo alla struttura economica ed etnica del Castello e del suo territorio*, Atti del Centro di ricerche storiche, III, Rovigno-Trieste 1972, pp. 137-140. Delle epidemie di vaiolo sul territorio appenninico si è occupato LORENZO DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino 1980, pp. 219-226.

²² Archivio parrocchiale di Cittanova (in seguito: ŽAN). *Liber Defunctorum Dallì ventisette Dicembre 1789 sino allo Marzo 1813; Liber Defunctorum 1813-1834; Liber Matrimoniorum 1800-1813; Liber Matrimoniorum 1813-1834; Liber Baptizatorum 1796-1813 e Liber Baptizatorum 1813-1833.*

²³ ŽAN. *Liber Defunctorum 1813-1834.*

| | | |
|-----------|----|------|
| Luglio | 7 | 10,3 |
| Agosto | 6 | 8,8 |
| Settembre | 11 | 16,2 |
| Ottobre | 11 | 16,2 |
| Novembre | 6 | 8,8 |
| Dicembre | 4 | 5,9 |

Una mortalità accentuata fu registrata nei mesi di aprile e di giugno (mancano nell'anagrafe, per motivo sconosciuto, i dati di maggio); la sua culminazione si verificò in settembre e in ottobre. Rispetto al totale della popolazione il numero dei morti non era così drammatico come quello delle menzionate zone di crisi istriane. A giudicare dal *Liber defunctorum*, la moria colpì ugualmente ambedue i sessi, ma infierì maggiormente sui bambini fino ad un anno di vita. Le persone comprese nell'arco esistenziale più vitale — dai 15 ai 39 anni — non furono quasi toccate dalle malattie e dalla fame. L'età e il sesso dei morti nel 1817 sono indicati nella tavola 2.²⁴

Tav. 2

ETÀ DEI MORTI NEL 1817

| ANNI | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
|-------|--------|---------|--------|
| 0 | 7 | 5 | 12 |
| 1 | 3 | 5 | 8 |
| 2 | 3 | 1 | 4 |
| 3 | — | 4 | 4 |
| 5-9 | 4 | 6 | 10 |
| 10-14 | — | 3 | 3 |
| 15-19 | — | — | — |
| 20-24 | — | 1 | 1 |
| 25-29 | — | — | — |
| 30-34 | 1 | — | 1 |
| 35-39 | — | — | — |
| 40-44 | 1 | 3 | 4 |
| 45-49 | 1 | — | 1 |
| 50-54 | 2 | 1 | 3 |
| 55-59 | 2 | — | 2 |

²⁴ *Ibidem*.

| | | | |
|-------|---|---|---|
| 60-64 | 1 | — | 1 |
| 65-69 | 1 | — | 1 |
| 70-74 | 1 | 4 | 5 |
| 75-79 | 2 | 1 | 3 |
| 80-84 | 1 | — | 1 |
| 85-90 | — | 1 | — |

Le registrazioni nel libro anagrafico delle morti di Cittanova per l'anno 1817 differiscono da quelle praticate nelle altre parrocchie anche per un altro particolare: le parole *fame* e *tifo petecchiale* (*petecchie*) non vengono in genere riportate! Però, molte «diagnosi» delle cause del decesso rinviano proprio alla cronica denutrizione, all'inedia acuta e al cosiddetto tifo petecchiale o esantematico; ad esempio: *Assite Cronica*, *Cachesia Cronica*, *Lienteria Cronica*, *Racchitide*, *Idrope*, *Febbre* (specialmente quella contraddistinta dagli epiteti *Putrida*, *Perniciosa* e *Consuntiva*)... Il prospetto di tutte le «Causae mortis», registrate dal parroco cittanovese, è riportato dalla tavola 3.²⁵

Tav. 3

CAUSA DELLA MORTE A CITTANOVA NEL 1817
(Secondo il *Liber Defunctorum*)

| DEFINIZIONE DELLA MALATTIA LETALE | ETÀ DEI DEFUNTI | TOTALE |
|-----------------------------------|-------------------|--------|
| Affezion Cattarosa | 32, 90 | 2 |
| Affezion Reumatica Cattarosa | 70 | 1 |
| Assite Cronica | 12, 40 | 2 |
| Cachesia Cronica | 24 | 1 |
| Dissenteria | 84 | 1 |
| Dissenteria Cronica | 6 | 1 |
| Eppatide | 68 | 1 |
| Febbre Accuta | 50 | 1 |
| Febbre Cattarosa | 70 | 1 |
| Febbre Consuntica | 2, 3, 3, 7, 8, 70 | 6 |
| Febbre Consuntica Cattarosa | 1 anno e 3 mesi | 1 |
| Febbre Convulsiva Cattarosa | 4 anni e 9 mesi | 1 |
| Febbre Dissenterica | 76 | 1 |
| Febbre Gastrica Biliosa | 40, 50 | 2 |

²⁵ *Ibidem*.

| | | |
|---------------------------------------|--|---|
| Febbre Gastrica Infiammatoria | 57 | 1 |
| Febbre Perniciosa | 1 anno e 6 mesi, 11, 60 | 3 |
| Febbre Putrida Accuta | 58 | 1 |
| Febbre Putrida Cattarosa | 5 | 1 |
| Febbre Reumatica Cattarosa | 50 | 1 |
| Idrope/Idropisia | 4 mesi, 42, 75 | 3 |
| Insulti Cattarosi Convulsivi | 28 giorni, 6 mesi 3 anni e 6 mesi, 8 anni e 4 mesi | 4 |
| Insulti Eppileptici | 1 anno e 5 mesi, 8 | 2 |
| Insulti Spasmodici | 1/2 ora, 20 ore, 6 giorni 30 giorno, 2 mesi | 5 |
| Lienteria Cronica | 6 mesi, 6 mesi, 2 anni e 6 mesi 7 anni e 10 mesi, 8 | 5 |
| Lumberia | 45 | 1 |
| Paralesia Universale in Stato Cronico | 75 | 1 |
| Paralisi Cronica | 71 | 1 |
| Raccitide | 5 mesi, 1 anno e 8 mesi 2 anni e 4 mesi | 2 |
| Raccitide Affezion Cronica | 11 | 1 |
| Risepilia alla Testa | 70 | 1 |
| Tosse Cattarosa | 7 anni e 3 mesi | 1 |
| Tosse Convulsiva | 2 mesi, 2 mesi, 1 anno e 8 mesi 1 anno e 9 mesi, 2 anni e 9 mesi, 4 anni e 2 mesi, 3 | 7 |

Benché l'epidemia di tifo petecchiale avesse cominciato ad attenuarsi a partire dal novembre 1817, decessi furono evidenziati anche nel corso dell'anno successivo. Anzi, verso la metà del 1818 comparve per la prima volta la notizia che la malattia aveva assunto dimensioni epidemiche. Accanto al nominativo di un defunto venne annotato che era stato ammalato ed era deceduto «di Febbre Putrida Accuta in corso epidemico».²⁶

Anche le condizioni alimentari migliorarono, però ci furono ancora persone cronicamente mal nutrite, il cui fragile organismo non era in grado di opporsi alla malattia. Pure in questo campo è difficile stabilire — indipendentemente dalle «diagnosi» (del resto di livello professionale assai basso, perché di solito venivano formulate dal parroco piuttosto che dal medico) — quale esito letale vada attribuito al male e quale alla fame. È stato annotato che la morte era stata

²⁶ *Ibidem*. Adi 27 Giugno 1818.

provocata da «Afezion Scorbutica cronica», da «Idropisia assite», da «Lienteria consuntiva», ecc.²⁷ Però, la curva del grafico menzionato indica chiaramente che nell'anno 1818 il tasso di mortalità continuò a segnare una flessione e che tale tendenza perdurò anche nei due anni seguenti. Allora cessò definitivamente la crisi acuta, ma le sue conseguenze si fecero sentire ancora.²⁸

5. La fame e la malattia infersero nell'anno 1817 un duro colpo alla popolazione di Cittanova; l'indice dei decessi aveva raggiunto il 71,6 per mille, superiore a quello di Pingente (66,6) e di Gimino (48,0), ma di gran lunga inferiore a quello di Chersicla (471,1), di Sanvincenti (284,4), di Gollogorizza (Moncalvo) (230,3), di Pedena (128,2), di Gallignana (87,0), ecc.²⁹ Inoltre la fame non riuscì a distruggere il potenziale economico della gente e a rendere impossibile o, almeno, ad ostacolare la sua ripresa. I 950 abitanti di Cittanova e i 733 di Verteneglio disponevano, secondo il censimento del 4 maggio 1818, delle seguenti superfici coltivabili e piantagioni:³⁰

| | OLIVETI (campi padani) | VIGNETI (c.p.) | ARATIVI (c.p.) | PASCOLI (c.p.) | ORTI (c.p.) | COMUNALE (c.p.) |
|-------------|---------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|--------------------|
| Cittanova | 482 | 400 | 100 | 60 | 15 | 20 |
| Verteneglio | 176 1/2 | 503 | 163 1/2 | 142 1/4 | 56 1/2 | 428 |

Il campo padovano corrisponde a 5.204,69 metri quadrati. Cfr. DANIELE BELTRAMI, *Saggi di storia dell'agricoltura nella Repubblica di Venezia durante l'età moderna*, Venezia-Roma 1965, p. 34.

All'atto di tale censimento venne accertato anche il numero di capi di bestiame; alla relazione fu allegato lo *Stato degli Animali esistenti nel Capo Comune di Cittanova, e Sotto Comune di Verteneglio*.³¹

Lo specchietto tabellare si presenta così:

| | BOVI | ARMENTE | VITELLI | CAVALLI | ASINELLI | PECORE | CAPRE |
|-------------|------|---------|---------|---------|----------|--------|-------|
| Cittanova | 84 | 75 | 30 | 5 | 73 | 245 | 45 |
| Verteneglio | 90 | 65 | 25 | 9 | 18 | 446 | 20 |

Il censimento del 18 maggio non menziona i maiali, però un rapporto compilato prima (aprile 1818) riporta l'informazione, secondo cui nel «Sotto Comu-

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Più particolareggiatamente in proposito M. BERTOŠA, *Glad i kriza mortaliteta 1817*, cit.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ HAP.ON-CC.Atti 1818. N. prog. 53. Cittanova li 4 Maggio 1818.

³¹ *Ibidem*.

ne di Verteneglio e Suo Circondario» ce n'erano 116.³² Nei comuni istriani maggiormente colpiti dalla fame quasi tutti i capi di bestiame minuto vennero macellati: di ciò fanno fede i drastici dati contenuti nella relazione del parroco giminense Glogovaz.³³ Benché non sia noto a quali ceti sociali sia appartenuto il bestiame evidenziato dal censimento, si può supporre che il fondo zootecnico di Cittanova e di Verteneglio abbia subito danni minori in seguito alle macellazioni coatte rispetto a quello dei comuni dell'Istria centrale e settentrionale. Da ciò si potrebbe desumere che la popolazione cittanovese e il suo distretto siano stati riforniti meglio di cereali e che i proprietari di bestiame non abbiano preso facilmente in mano il coltello per macellarlo e sfamare così la propria famiglia. Del resto, proprio gli animali grossi permettevano ai contadini — come pure ai cittadini che ricavavano parte delle entrate dalla lavorazione dei campi — di assicurarsi, in condizioni normali, i mezzi di sussistenza.

Grazie alle iniziative delle autorità locali e superiori, nonché alle tenaci trattative con i mercanti triestini, la popolazione di Cittanova e di Verteneglio poté eludere il cataclisma apocalittico, in cui s'imbatterono nel 1817 molti comuni istriani. Tuttavia anche quel territorio subì gravi danni a causa della denutrizione cronica, della fame acuta e del tifo petecchiale. Le conseguenze di tali malanni furono avvertite per un lungo lasso di tempo ancora nell'ambiente cittanovese e provocarono una flessione demografica di questa antichissima città istriana.

³² *Ibidem*.

³³ Cfr. M. BERTOŠA, *Glad i kriza mortaliteta 1817*, cit.